lettera aperta

Domenica 17 maggio 2020 - VI domenica di Pasqua anno XLIX n. 2540

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

DI NUOVO A MESSA

La "Messa" non è un rito, una recita, una sceneggiata. Per chi ha fede si tratta dell'incontro vero e personale col Signore Gesù. Per questo incontro val la pena mettersi in gioco e uscire dalle proprie case



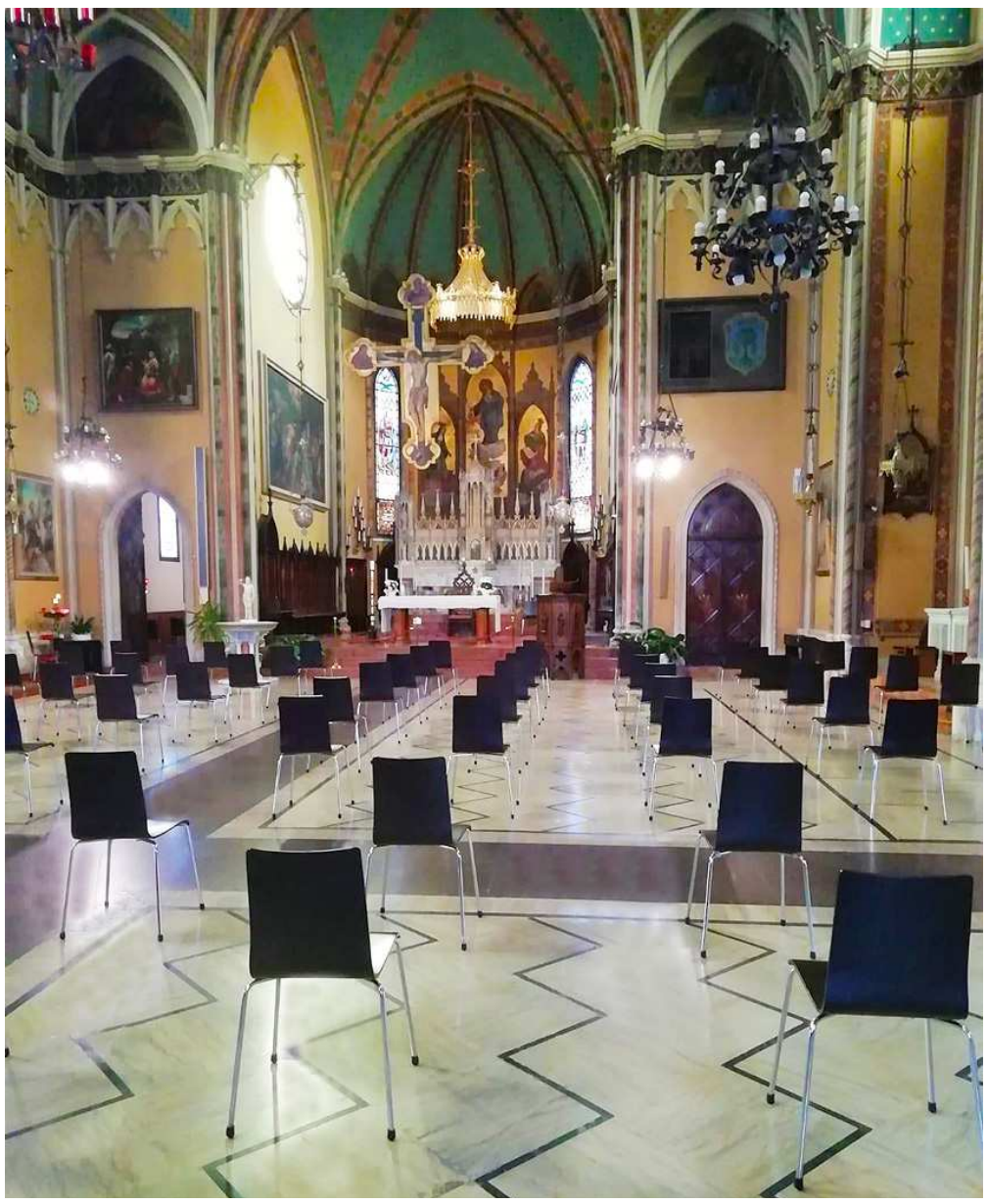
A Dio piacendo, a partire da lunedì sera, 18 maggio, tutti potranno tornare in chiesa per la Celebrazione della S. Messa. Nelle pagine interne di *lettera aperta* daremo alcune indicazioni concrete. Ma in questo articolo ricordiamo qualche punto fermo. Il filosofo francese Marcel Gauchet sostiene che ogni religione si fonda su una *liturgia*, un *credo* e una *morale*. Secondo questa mentalità, sembra che siamo preoccupati di tornare a fare una cerimonia, ripetendo il nostro credo per tenere buona la divinità. Che miseria. Il Vangelo però non propone una *religione* ma la *fede*, cioè un *incontro personale* con Gesù, nostro Redentore. La notte in cui fu tradito, Egli ci ha lasciato la sua Pasqua: chi ha fede, vede nel pane spezzato e nel vino versato la sua morte e risurrezione. La Messa non è *recita*. È unione al Signore che si dona per la salvezza dell'uomo. E usciti di chiesa si lavora per la salvezza dei fratelli. Per questo è importante vincere la diffidenza, lasciare la propria abitazione e, col rispetto di tutte le norme, tornare a celebrare l'Eucaristia, insieme. *don Gianni*

NUOVI ORARI DELLE SANTE MESSE:
domenica alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
durante la settimana alle ore 18:30; Santa Messa prefestiva alle ore 18:30

LE CELEBRAZIONI CON LE NUOVE REGOLE

in primo piano

Avrete visto al fondo della prima pagina che sono stati ritoccati gli orari delle S. Messe. Perché questa scelta? Osservate con larghezza le regole di distanza previste dalla legge, abbiamo ricavato nella nostra chiesa 155 posti a sedere. Le celebrazioni festive sono 6: una il sabato sera, una la domenica sera e 4 la domenica mattina. Il risultato è 930 posti al coperto. Come scrivo in un altro articolo, da principio non immagino una grande partecipazione di gente. Le attività commerciali che stanno aprendo i battenti parlano di un 26% di presenze rispetto al passato. Avere 930 posti per la Messa dovrebbe essere sufficiente. Semmai si può ascoltare dalle trombe poste sul sagrato ma è aperta e pronta anche la sala Lux al piano superiore. Si tratta però di colmare con la nostra presenza tutte le celebrazioni, senza rischiare di averne alcune di vuote e altre di eccessivamente partecipate. Con questo spirito abbiamo pensato di posticipare un poco le messe del primo mattino: dalle 8:00 abbiamo portato la Messa alle 8:30 e dalle 9:00 alle 9:30. La Messa degli adulti ritarda poi di un quarto d'ora e si passa alle 10:45. Resta fermo invece l'orario delle 12:00. Le celebrazioni saranno più brevi anche perché mancheranno i canti. Cominciamo così: questi orari potrebbero restare fissi anche per i mesi estivi e anche oltre. Poi navigheremo a vista, così come tutti devono fare in questo momento. *d.G.*



AVANTI CON GIUDIZIO

dritti al centro

● Chi verrà a Messa?

Sono realistico: penso che da principio verrà meno gente, così come avviene per i ristoranti, i bar, le varie attività commerciali che aprono i battenti. Insomma: la ripresa sarà lenta e graduale. In più noi dobbiamo mettere nel conto che gli anziani, chiusi in casa per diverse settimane, potrebbero aver perduto un po' di muscolatura e serviranno alcuni giorni per riprendere le funzionalità ordinarie. Così, se prima la scala era una fatica, adesso rischia di diventare un ostacolo gravoso, da affrontare soltanto in caso di necessità impellente. Servirà tempo perché il corpo riprenda il suo tono. Poi c'è il problema dell'isolamento. Già prima del Covid-19 molti fra noi vivevano una fede piuttosto individuale. Questi ultimi due mesi hanno sdoganato la cultura individualista, proponendo l'isolamento come un valore per sfavorire il contagio: forse alcuni fra noi non sentono più il bisogno di una liturgia insieme ai fratelli. Da ultimo si aggiunge anche la voglia di evasione: siamo stati segregati per lungo

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

tempo e adesso, nei fine settimana, più di qualcuno avrà voglia di fare un giro. Non si sa ancora bene dove muoversi per evitare luoghi affollati e oltremodo pericolosi, ma riconosco che tanti aspettano il via libera per allontanarsi da Mestre. Ecco: per queste ragioni e per tante altre legate di certo alla mia scarsa santità, prevedo che vedremo di nuovo un certo numero di persone in chiesa a fine settembre. Spero tanto di sbagliarmi e supplico il perdono del Signore se in queste righe non ho espresso fiducia nel suo intervento. Da principio non ci sarà dunque una grande dimensione comunitaria, anche se tutti ne sentiamo davvero il bisogno urgente.

● **Quando venire a Messa?**
Noi proponiamo di partecipare alla S. Messa con questi criteri. La Messa delle 9:30 sarebbe pensata in modo particolare per i bambini di 2ª, 3ª, 4ª e 5ª elementare e 1ª media insieme alle loro famiglie. Chi avesse fratelli più grandi si senta libero di partecipare alle 12:00. Alla S. Messa delle 8:30 invito gli adulti e gli anziani che riescono ad alzarsi un po' prima. Raccomando a chiunque legga, l'ipotesi di unirsi a questa celebrazione che probabilmente garantirà la possibilità a tutti di entrare in chiesa. La Messa delle 10.45 sarà per gli adulti e gli anziani legati alla liturgia di poco precedente: il coro non farà servizio così com'è previsto ma siederà sui banchi. Alla Messa delle 12:00 invitiamo i giovani e gli adulti. Le due messe del sabato sera e della domenica sera sono libere: venga chi per tradizione si era orientato a queste celebrazioni. Chi entra in chiesa per nessun motivo si fermi in fondo ma vada a prendere il primo posto disponibile verso l'altare così da permettere altri ingressi dopo di lui e la sistemazione ordinata degli altri. Chiedo di fare il possibile e l'impossibile per arrivare puntuali. L'ingresso in chiesa comporta tutta una serie di piccole condizioni che possono disturbare molto chi sta pregando. Chi arriva avrà la voglia di disinfettarsi le mani, dovrà cercare il posto. Insomma: da principio lasceremo entrare finché c'è posto ma se ci sarà grande confusione chiuderemo le porte a un minuto dall'inizio della celebrazione.

● **Chi non può entrare?**
Chi la domenica non riuscisse ad entrare in chiesa ha molti modi per partecipare alla S. Messa. O va a farsi un giro e torna alla messa seguente. Oppure resta fuori di chiesa e **chiede espressamente** al servizio d'ordine che vengano accesi gli amplificatori esterni: in questo caso il servizio d'ordine riferirà agli addetti di andare anche fuori a dare la Comunione. Abbiamo però intenzione che sempre il Lux sia aperto e pronto ad accogliere gente: anche lì ci sarà la trasmissione della S. Messa e sarà possibile stare seduti, all'ombra e avere il conforto di ricevere l'Eucaristia. Cercheremo di provvedere alla presenza o di un chierichetto o di un sacerdote o diacono così che sia chiaro che si tratta di un gesto liturgico e non di un semplice schermo per vedere.



● **Continua la Messa su YouTube?**
Ad essere sincero non ero affatto favorevole a continuare la S. Messa sui canali YouTube perché a mio parere in ogni modo bisognava favorire la celebrazione in chiesa. E poi la trasmissione in diretta comporta una grande quantità di lavoro che non sempre è facile sistemare. Molte sono state le richieste di proporre almeno una celebrazione della domenica. Ma quello che mi fa continuare ad offrire questo servizio sono le parole stesse del Protocollo fra Governo e CEI che alla fine (punto 5.3) recita così: "si favo-

PELLEGRINAGGIO A SALISBURGO

A causa del perdurare dell'attuale stato di emergenza "coronavirus" ci siamo visti costretti, con rammarico, ad annullare il pellegrinaggio a Salisburgo e dintorni. Chi avesse già versato un acconto, potrà ritirare il corrispettivo importo presso la segreteria parrocchiale. Quando tutto sarà tornato alla normalità, ci piacerebbe proporre un pellegrinaggio di ringraziamento in Italia. *Fernando, Ida e Cristina*

Da parte mia ringrazio moltissimo i signori Ferrari e Cristina Memo per il lavoro e la passione con cui hanno organizzato e suggerito questo pellegrinaggio. Mi sembra molto prezioso il loro lavoro che è arrivato anche a restituire a tutti la caparra dell'iscrizione. Ora confido che, se a settembre ci troveremo in una situazione più serena, potremo almeno fare qualche cosa di bello insieme, raccogliendo per qualche istante di festa almeno il gruppo dei pellegrini che hanno partecipato negli anni scorsi ai nostri viaggi spirituali. d.G.

riscano le trasmissioni delle celebrazioni in modalità streaming per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica". D'Accordo con don Mario pensiamo molto ai nostri malati, quelli veri. Per loro ha un senso continuare a seguire la Messa della parrocchia sui canali Internet e poi uno dei nostri volontari potrebbe portare loro a casa l'Eucaristia. Cerchiamo di fare il possibile però per invitare tutti ad essere presenti perché la Messa non è un gesto compiuto dal celebrante per suo conto, e l'assemblea non è fatta di spettatori, ma è una preghiera di tutto il popolo insieme, che si unisce al suo Signore.

PENTECOSTE

sottovoce

Apriamo le celebrazioni e già subito parliamo della Pentecoste. Domenica 30 maggio c'è il compimento della Pasqua. A nulla sarebbe servita la Morte e Risurrezione del Signore se non avessimo adesso con noi la sua "Vita", che gli Ebrei chiamavano il suo "Spirito". La Solennità della Pentecoste è il vero compimento della Pasqua. Non è la ciliegina sopra la torta della Risurrezione. È l'altra parte della medaglia: a Pasqua Cristo ci redime e a Pentecoste la redenzione ci raggiunge, ci trasforma in comunità di fratelli e figli dell'unico Padre. Già non abbiamo potuto celebrare insieme la Pasqua del Signore. Credo sarebbe prezioso ritrovarci insieme, così com'è possibile, per la Pentecoste. Per non creare ulteriore confusione, visto che già stiamo facendo tanti cambiamenti nelle celebrazioni, non tocchiamo gli orari appena cambiati delle messe ma li lasciamo così come sono stati proposti in copertina, senza aggiungere dunque la celebre Veglia che anche negli anni scorsi abbiamo suggerito a tutti. La professione di fede dei nostri giovani e l'accoglienza della regola spirituale saranno celebrate alla s. Messa delle 12:00, senza però la possibilità di allungare di molto la liturgia. *d.G.*

SENZA GIUSTIZIA NON C'È SICUREZZA

lettera dalla parrocchia

La stampa e la radio televisione ci danno quotidianamente notizie di crimini e reati di vario tipo e natura. C'è chi uccide mogli, ex mogli e fidanzate, mariti, compagne, chi butta i figli dalla finestra o sotto i treni. Il punto è che molti reati e anche crimini vengono commessi da ragazzini, poco più che bambini.



La legge stabilisce che è imputabile di reato colui il quale è capace di intendere e volere e anche controllare i propri impulsi. Si ritiene a questo parere che i minorenni, baby gang comprese, non siano sprovvisti di tale capacità. Il comportamento corretto, sia degli adulti come dei minorenni, viene dal buon senso morale, dalla buona educazione dei buoni sentimenti impartiti diuturnamente, sin dall'infanzia, dai genitori ai propri figli, dal loro buon esempio e se necessario anche di qualche meritato castigo. La capacità di intendere e volere, unita al controllo dei propri impulsi, quindi, inizia già con l'età della ragione (anni 7 di età catechismo di San Pio X) erano altri tempi! Certamente! Ma se si vuole una buona società, a quei tempi si deve tornare! La cosiddetta giustizia, a me povero cittadino della strada, non sembra avere l'obiettivo di proteggere gli onesti ma i delinquenti. Le sentenze sono spesso troppo lievi e le pene comminate sembrano conteggiate in anni e mesi con fantasiosi pallottolieri. Dopo anni o mesi di pena, queste vengono ancora diminuite "per buona condotta", asserita da qualcuno, e i criminali tornano in libertà senza essere cambiati nella loro personalità e quindi pronti a delinquere nuovamente. La gente, credo, non vuole vendetta quanto sicurezza, che non è data. *Luciano Smalis*

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Madonna di Fatima

A Fatima avviene la prima apparizione del ventesimo secolo: la Madonna appare nel piccolo villaggio di Cova da Iria, nella zona centrale del Portogallo. I protagonisti della storia sono i tre pastorelli Lucia Do Santos, 10 anni coi cugini Giacinta e Francesco Marto, di 7 e 9 anni. Tutto inizia il 13 maggio 1917 quando i bambini che portano al pascolo il loro piccolo gregge vedono dei lampi e subito dopo la splendida figura di una Signora, luminosa come il sole e vestita di bianco, dal volto indescrivibilmente bello, le mani giunte appoggiate al petto, il rosario appoggiato alla mano destra. La Madonna non dice il suo nome (lo farà nell'ultima apparizione definendosi Madonna del Rosario) ma chiede subito ai bambini di offrirsi in riparazione per i peccati che offendono Dio e per la conversione dei peccatori. I tre bambini accettano. Chiede inoltre di tornare lì ogni 13 del mese. Le apparizioni, sei in tutto, dureranno fino al 13 ottobre. Successivamente Ella chiederà la diffusione nel mondo della devozione al suo cuore immacolato e la preghiera del rosario per la pace nel mondo e per la fine della 1ª guerra mondiale, allora in pieno corso; Maria mostra anche l'inferno ai tre fanciulli che ne rimangono terrorizzati: "Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori - dice la Madonna - per salvarle Dio vuole stabilire nel mon-

do la devozione al mio cuore immacolato. Se faranno quello che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire. Ma, se non smetteranno di offendere Dio, ne comincerà un'altra ancora peggiore". Nella terza apparizione i bambini ricevono un segreto, una rivelazione in tre parti che riguardano: la visione dell'inferno, la devozione al cuore immacolato, la visione della donna inondata di sole che neutralizza il male e la persecuzione della chiesa. Migliaia di pellegrini iniziano ad arrivare a Fatima con il diffondersi delle voci sugli eventi soprannaturali. Il 13 ottobre 50-70000 persone si affollano sul luogo dell'apparizione, anche perché la Madonna aveva promesso un segno visibile a tutti. Così accade: dopo una pioggia battente il sole comincia a brillare, e roteando gira su se stesso iniziando a precipitare sulla terra fra il terrore della folla, nel giro di pochi minuti tutto torna alla normalità ed improvvisamente anche la terra bagnata, gli alberi, i vestiti sono asciutti. In sintesi la Madonna a Fatima esprime la preoccupazione per la salvezza delle anime, indicando come rimedio l' identificazione di ognuno di noi col cuore di Maria e la preghiera, specie il rosario. Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiara "degne di fede" le visioni, autorizzando il culto alla Madonna di Fatima. Giacinta e Francesco muoiono poco dopo le apparizioni, di spagnola, e sono stati canonizzati da papa Francesco. Lucia muore nel carmelo di Coimbra nel 2005, a 98 anni, ed è in corso la sua causa di beatificazione. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Sedicesimo Concilio: Concilio di Costanza *(terza parte)*

Riprendiamo la storia del Concilio di Costanza dalla sua indizione, sollecitata da re Sigismondo e confermata (anche se controvoglia) dal papa Giovanni XXIII (il terzo Papa in carica assieme a Gregorio XII e a Benedetto XIII), il quale sperava di ottenere la sua ratifica in carica. Ricordiamo che il Concilio fu aperto il 5 novembre 1414. Già dopo poco Natale, dal bel mezzo del Concilio, si elevarono le prime accuse contro il Papa, la cui condotta non era effettivamente irreprensibile. Questi capì che la sua speranza di venire confermato dal Concilio era scarsa e si dichiarò pronto a dimettersi, sia pure a determinate condizioni. Però, in segreto, già meditava un piano di fuga allo scopo di mandare a monte il Concilio. Aveva concluso, infatti, un patto con il duca Federico del Tirolo e il 20 marzo 1415 fuggì travestito «uff ainem klainen rösly» (su un piccolo cavallino) a Sciaffusa. Papa Giovanni era colui che aveva convocato il Concilio. Sarebbe questo ora andato a monte? Fu ancora re Sigismondo a sbrogliare la matassa. Nella inevitabile confusione, cavalcò attraverso la città ordinando «al suono delle trombe e gridando di propria bocca che nessuno se ne andas-

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Chi mi ama mi segua! Era il grido d'incitamento che ogni condottiero, dotato di un certo carisma, lanciava ai suoi adepti se era in procinto di sferrare un attacco impegnativo o d'intraprendere un'azione rischiosa. Certo, doveva averne di peso e d'influenza per essere sicuro di guidare persone entusiaste e disponibili a "gettare il cuore oltre l'ostacolo"! Se la risposta fosse stata fiacca o incerta, una figuraccia alla Brancaleone da Norcia non gliel'avrebbe risparmiata nessuno. Gesù non aveva di questi problemi e sul suo ascendente non v'era allora, come non c'è adesso, alcun dubbio. Tuttavia, la mano sul fuoco per i suoi non l'avrebbe messa tanto decisamente, anche se poi non solo la mano, ma la vita stessa ha sacrificato nella certezza che lo avrebbero seguito. E così è stato e quelli che non hanno mollato nemmeno di fronte al martirio non si contano. Qual è la strada per seguire il Salvatore? Ce l'ha detto tante volte: l'amore e, come ben sappiamo, la gittata dell'amore è talmente ampia che nessun pezzo d'artiglieria può eguagliarla. In questa sesta domenica di Pasqua, alla vigilia della sua ascensione, Egli specifica come si esplicita questo sentimento nei suoi confronti: osservando i suoi comandamenti. Non ci chiede di compiere atti di eroismo speciali, bensì di vivere eroicamente la nostra fede, senza deflettere né scendere a compromessi con chi volesse smorzare la speranza che è in noi. "*Tutto questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza*", ci avverte San Pietro nella sua prima lettera, "*perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo*". Purtroppo sono molti i cristiani che scambiano l'amore per un'arma da brandire e la fermezza nella verità per protervia; troppi errori del passato lo stanno a dimostrare. Il vero amore non ha bisogno di questo, è già contagioso di suo. Quante volte ce lo ripete anche il Papa, che ha ereditato il compito di guidare la Chiesa e ha il suo bel daffare nel contenere l'esuberanza di qualche suo alto rappresentante! Anche l'obbedienza civile espressa con correttezza rientra in quel comportamento che esprime un amore che chissà quanti sedicenti condottieri vorrebbero riscuotere dai loro governati. Colui che accoglie e osserva i comandamenti, conclude Gesù, questi mi ama. Anche l'emergenza che stiamo vivendo ci offre un'opportunità di verifica: non sprechiamola, magari pensando di fare i furbi.



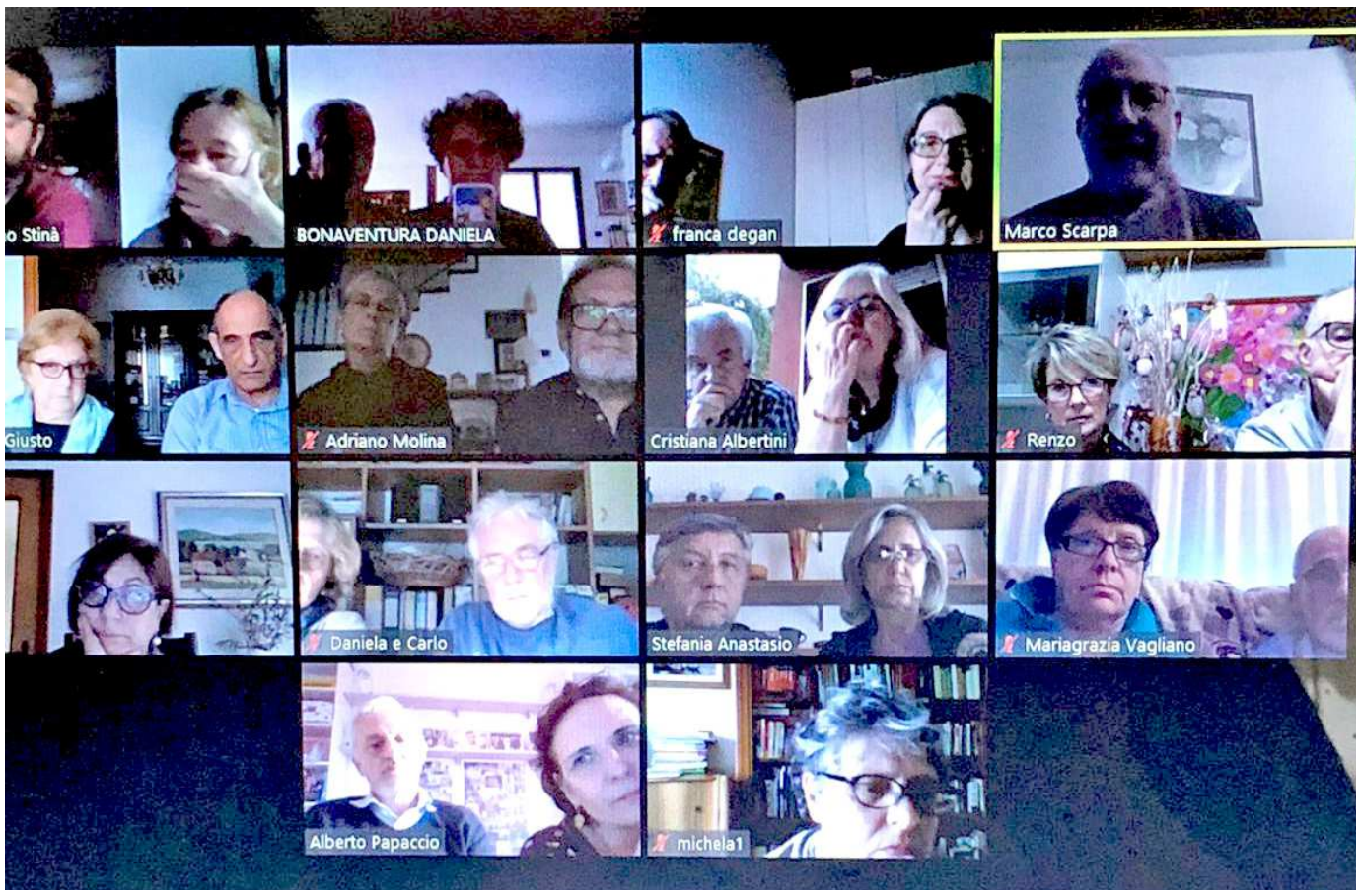
se» (Ulrich von Richenthal). Gerson, il cancelliere dell'Università di Parigi, in un importante discorso tenuto il 23 marzo, trasse dalla *teoria conciliare* le conseguenze per la situazione: ogni membro della Chiesa doveva obbedienza al Concilio ecumenico, anche il Papa. Il 6 aprile il Concilio espresse il suo parere nel famoso decreto «Sacrosanta»: il Concilio radunato a Costanza rappresenta l'intera Chiesa; il suo potere gli viene immediatamente da Cristo; tutti, anche il Papa, gli devono obbedienza in materia di fede, di unità della Chiesa, di riforma nel capo e nelle membra. Non tutti i cardinali accettarono questo decreto, ciò nonostante, fu approvato dal Concilio. La crisi venne così superata. Il 17 maggio 1415 Giovanni XXIII fu imprigionato e il successivo 29 venne deposto. Ma…rimanevano in carica gli altri due Papi! *Gregorio XII*, abbandonato da quasi tutti, nella 14esima seduta del 4 luglio 1415 dette le dimissioni, rientrò nel collegio cardinalizio e morì due anni più tardi come vescovo di Porto. Molto più difficile si presentava la situazione del Papa avignonese, *Benedetto XIII* che si era trasferito sotto la sovranità del re d'Aragona. Intervenne ancora re Sigismondo che, accompagnato da una ambasceria conciliare, andò a fargli visita nell'agosto 1415 a Narbona e lo invitò a dimettersi. Dopo varie vicende e trattative, sottoposto a processo, venne deposto il 26 luglio 1417. Con ciò sembrava sgombrata la via per l'elezione di un nuovo Papa. Il giorno 8 novembre 1417 i cinquantatrè elettori papali entrarono in conclave nell'emporio di Costanza. L'11 novembre al cardinale Ottone Colonna (dell'antica famiglia patrizia romana), mancava ancora un voto per raggiungere la maggioranza dei due terzi. In quel momento - si legge nella cronaca - passava una processione composta da ragazzi che a più voci pregavano per gli elettori e cantavano il *Veni Creator*. Sembrava un coro di angeli. Commossi fino alle lacrime altri due cardinali dettero il loro voto al Colonna. Il neo eletto prese, dal santo del giorno, il nome di Martino V (1417-1431). «Prima che la croce della processione fosse di ritorno al duomo - riferisce Ulrico di Richenthal - si levò un grido e si proclamò fuor del conclave: "Abbiamo un Papa, Ottone Colonna" e accorse dinanzi all'emporio una folla di ben ottantamila persone, uomini e donne». La gioia era giustificata: la Chiesa aveva finalmente un nuovo Papa indubbiamente legittimo. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo

Con il gruppo Aquila e Priscilla ieri e con il gruppo Gio Cop (giovani coppie) la settimana scorsa abbiamo meditato il secondo capitolo della prima lettera di Pietro. Il tempo di quarantena ci ha aiutato ad approfondire questo testo perché tocca sentimenti e pensieri che in questi giorni ci appartengono. La Pietra diventata testata d'angolo… Gesù morto e risorto per noi… e noi le pietre vive che assieme a lui formiamo l'edificio spirituale, per un sacerdozio santo. Sembrano parole difficili, ma bisogna tradurle con la forza dell'amore. Quell'amore che Gesù ha donato a noi e che noi dobbiamo donare al nostro prossimo senza alcun pregiudizio, senza ipocrisie, senza dubbi. Dobbiamo seguire l'esempio di Gesù ogni giorno: "…onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re…". In questo periodo in cui siamo bombardati da notizie, fake news, pensieri buoni, pensieri cattivi dovremmo imparare a vivere ed a pensare secondo queste poche regole, in famiglia, con gli amici, al lavoro, nel nostro volontariato. Se ci sentiamo persi o disorientiati ricordiamoci che eravamo "…erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime…": Gesù è il nostro pastore che ci guida e ci aiuta sempre. Ritorneremo a celebrare la Messa e per tutti noi è gioia grande, sentiamo il bisogno di condividere lo spezzare il pane con i fratelli, ma cerchiamo di fare tesoro di questi due mesi in cui abbiamo vissuto una fede più intima, più familiare, più sofferta, se vogliamo, ma che ci ha dato la consapevolezza dell'importanza della testimonianza della nostra fede anche fuori dalle mura della nostra bellissima chiesa.



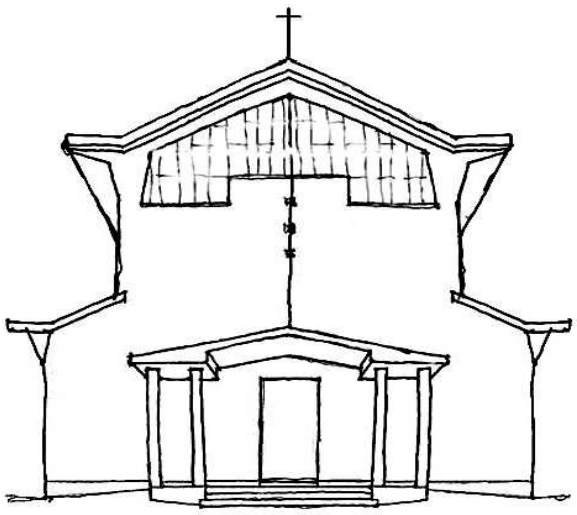


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

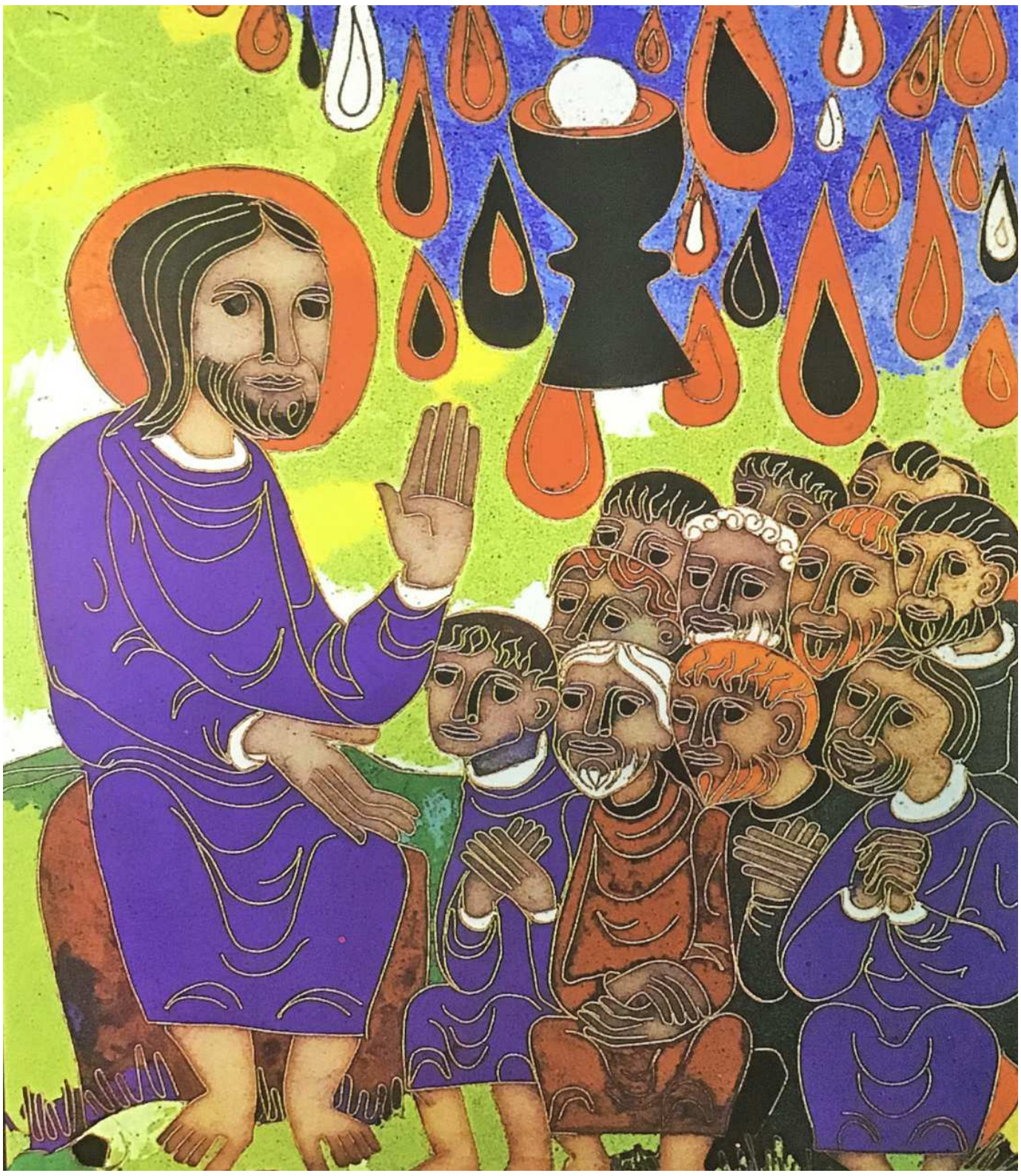
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



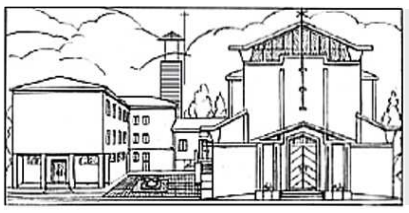
Domenica 17 maggio 2020 - VI domenica di Pasqua

Ri-partire come nazione fatta di cittadini responsabili

In questi giorni il nostro pensiero va a chi in queste lunghe settimane di distanziamento fisico ha vissuto momenti davvero difficili, compresi i lutti, ma nello stesso tempo non possiamo che guardare avanti, al futuro che ci aspetta. Siamo una comunità di salvati, il tempo di Pasqua che coincide con il nostro risollevare la testa, dopo tanta sciagura, verso la Vita di Dio che scorre in noi ci porta a mettere le basi per confidare che il tempo che stiamo vivendo possa diventare una sfida per tutti noi… Ripartire, quante volte l'Italia lo ha fatto? Riporto una osservazione che è stata fatta da molti, subito dopo la seconda guerra mondiale come fece l'Italia a risollevarsi? L'*European Recovery Program* - così era denominato il Piano Marshall - dopo lunga discussione, fu approvato il 3 aprile 1948, quando alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia, si preparavano alle prime elezioni politiche democratiche del dopoguerra. Il Piano Marshall distribuì ai diversi Paesi occidentali circa 13,2 miliardi di dollari (pari all'1,1% del Pil americano e al 2,7% dei 16 Paesi riceventi), una cifra a quel tempo enorme anche per l'economia più ricca e avanzata del Pianeta. L'Italia, quarta beneficiaria dell'«aiuto americano», ricevette circa 1,2 miliardi. L'Italia li spese con responsabilità e il suo bilancio alla fine era in ordine. E oggi? Ricordiamo che l'ex presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, il 25 marzo 2020 ha pubblicato, sul Financial Times, un articolo intitolato «Stiamo affrontando una guerra contro il coronavirus e dobbiamo mobilitarci di conseguenza». Sempre Draghi - che di solito appare come un sostenitore della stabilità dei conti pubblici - ritiene che la situazione contingente imponga agli Stati europei di affrontare insieme questa eccezionale emergenza, come se fossimo in guerra.

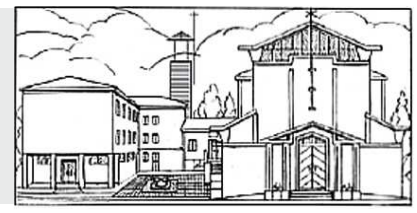


Per assicurare la pace sociale e l'avvenire dell'Ue, «bisogna proteggere la popolazione dalla perdita dei posti di lavoro e difendere la capacità produttiva con immediati sostegni di liquidità». Ma bisogna dare con responsabilità non a pioggia. Ricordo che è dovere di tutti corrispondere ai tributi previsti, soprattutto in questo frangente di difficoltà. Dobbiamo sperare che i nostri governanti si muovano in tal senso, non solo chiedendo alla popolazione la limitazione dei diritti civili, ma assicurando oltre all'impegno economico, anche quello di regole chiare e semplici che facciamo fatica ora, dopo settimane di riunioni di esperti, ancora a vedere. Speriamo bene. Noi cittadini nel frattempo dobbiamo pensare che la responsabilità verso la nostra salute e quella degli altri ci deve impegnare a rispettare tutto ciò che può evitare il proliferare della malattia. Cominciando dalle semplici ma importanti regole, durante le nostre Messe, che spieghiamo per sommi capi nella pagina seguente. Impegnamoci ad essere una generazione costituente come fu quella del dopoguerra con tutto il nostro impegno morale e civile che, da cristiani, non faremo certo mancare. *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Commento laico alla Prima lettura
At 8, 5 - 8. 14 - 17
Incontro altri, parlo con loro, agisco, i nostri sguardi si incrociano.
Mi guardano, ascoltano, valutano, forse ripensano.
Parlare con attenzione, dar valore al dialogo, rifuggire i luoghi comuni e le frasi fatte.
Cercare e ricercare la Parola, tentativo di tradurla, con umanità nella fraternità.

Preghiera e riflessione di Pasqua a partire dal fatto che Dio abita in noi…
Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa ama. Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore. Ma che cosa sceglieremo, se prima non veniamo scelti? Poiché non amiamo, se prima non siamo amati. Ascoltate l'apostolo Giovanni: Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4, 10). Cerca per l'uomo il motivo per cui debba amare Dio e non troverai che questo: perché Dio per primo lo ha amato. Colui che noi abbiamo amato, ha dato già se stesso per noi, ha dato ciò per cui potessimo amarlo. Che cosa abbia dato perché lo amassimo, ascoltatelo più chiaramente dall'apostolo Paolo: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori» (Rm 5, 5). Da dove? Forse da noi? No. Da chi dunque? «Per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5). Avendo dunque una sì grande fiducia, amiamo Dio per mezzo di Dio. Ascoltate più chiaramente lo stesso Giovanni: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16).

APPELLO - Chi desidera offrirsi per aiutare nell'accoglienza alle Messe secondo le norme previste, faccia pervenire il proprio nominativo all'indirizzo della parrocchia *parrocchia@trinitamestre.it* o al numero telefonico riportato sul Foglio.

Le Sante Messe continuano ad essere trasmesse in diretta su YouTube, basta collegarsi al sito internet della parrocchia della Santissima Trinità: *https://www.trinitamestre.it/* e fare clic sul link.

NUOVI ORARI DELLE SANTE MESSE - Lunedi 18 maggio riprendiamo la celebrazione della Messa serale alle ore 18:30. La domenica mattina come di consueto le celebrazioni avranno il seguente orario: 9:45 e 11:00.



Alcune regole semplici per partecipare alla Messa

1 - Non parta da casa chi ha una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi. O è in quarantena.

2 - Non vengano persone che sono state a contatto con persone positive al Covid-19 non dichiarate guarite ufficialmente.

3 - Durante la celebrazione si indosserà mascherina in modo corretto e i guanti portati da casa, non per i bambini.

4 - Il numero per la nostra chiesa è di 140 persone. I posti saranno segnati secondo la distanza prevista dalle norme.

5 - Accesso senza assembramenti, arrivando per tempo.

6 - I posti sono assegnati e segnalati con la distanza prescritta.

7 - Ci saranno all'ingresso dei liquidi igienizzanti (che all'occorrenza possono essere usati) se non necessario si lascino a disposizione di altri senza abusarne.

8 - Le porte resteranno aperte per favorire un adeguato ricambio di aria.

9 - Il sacerdote e l'incaricato passeranno di banco in banco per chi desidera comunicarsi.

10 - Si raccoglieranno offerte non passando fra i banchi ma in appositi raccoglitori all'inizio o alla fine della celebrazione.

11 - Queste le regole principali a partire dal giorno 18, con la celebrazione feriale.

12 - Chi desidera recuperare le celebrazioni di suffragio per i defunti, scriva quanto prima all'indirizzo della parrocchia o telefoni al numero indicato nel Foglio.